



ANNO 29 - N. 4 DICEMBRE 1998

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Art. 2, Comma 27, Legge n. 549/1995 - Taxe Perçue

Cari Alpini e amici,

sta per riaccendersi la stella natalizia, simbolo di pace. Si eleva da ogni parte della terra tra gli uomini di buona volontà il desiderio di pace, ma l'urlo delle guerre non cessa di diffondersi specialmente tra i popoli del terzo mondo.

Un altro anno stiamo per chiudere, e ci avviamo velocemente verso l'ultimo di questo millennio, che possiamo ben definire evento storico.

I nostri Gruppi, anche quest'anno hanno dato vita a tante opere di solidarietà verso chi soffre e proprio in questi giorni stanno donando ai più bisognosi, come è ormai nella nostra tradizione alpina, il ricavato delle loro feste.

Nessuno di noi dica basta. Avanti! Sempre più e sempre meglio.

Specialmente in occasione del Santo Natale che è la festa della Benevolenza esercitiamo volentieri

la nostra attitudine al donare. C'è tanto bisogno di volerci bene, di compatirci, di aiutarci!

Questo ci stimola a persistere sulla strada fin qui seguita che è basata sulla serietà di intenti, di rettitudine, sull'onestà, che fanno di ogni Alpino un ottimo cittadino Italiano.

Buon Natale e Buon Anno a voi tutti Alpini, ai vostri cari, ai Comandanti dei nostri reparti in armi in Italia e all'estero, ai nostri Boccia e a tutti coloro che indosseranno la divisa militare ed in particolare il Cappello Alpino.

Buon Natale e felice 1999 a Nardo Caprioli e al nuovo Presidente della nostra Associazione Beppe Parazzini.

Infine Buon Natale e Buon Anno alla nostra amata Italia, per un avvenire di pace e di serenità.

È questo il pensiero cordiale e da alpino del Vostro Presidente

Francesco Bertolasi

- **Alzarsi, andare** vuol dire ricominciare a vivere di speranze, nella speranza. Cita il Card. Martini la frase di Lutero morente: "Siamo tutti mendicanti, questa è la verità!" - è la confessione onesta dei propri limiti, ma anche la ricerca di un programma di vita che cerca fuori

di sé, in Dio Padre, in Cristo nostro fratello, nell'Amore, il senso della vita e della storia.

Questo è l'augurio natalizio del vostro

Don Peppino
Cappellano di Sezione

Anniversari

È da poco trascorso l'ottantesimo anniversario dalla fine della prima guerra mondiale e non ho potuto fare a meno di notare come la ricorrenza sia passata quasi del tutto inosservata: quale differenza con le risonanti manifestazioni organizzate pochi anni fa in occasione del cinquantenario dalla fine del secondo conflitto.

Eppure la guerra del 15/18 ha avuto una enorme rilevanza, sia per l'Europa che per il nostro paese. Ha infatti significato la fine delle grandi monarchie e la nascita dei moderni stati nazionali; per l'Italia si è trattato della fine di un lungo percorso iniziato con il Risorgimento e concluso con il raggiungimento della, a lungo agognata, unità nazionale.

Ha altresì comportato enormi perdite umane su tutti i fronti; si può infatti ben dire che una intera generazione sia stata spazzata via ovvero abbia riportato un trauma indelebile. Ciò nonostante sembra che tutto questo sia stato obliato, almeno a livello di pubbliche autorità. Si preferisce dunque, almeno così pare, festeg-

giare le sconfitte che le vittorie.

È ben vero che allora vigeva una monarchia e che le bandiere recavano lo stemma sabaudo, ma i soldati che hanno conseguito la vittoria attraverso inenarrabili sacrifici, nel fango e negli orrori di una interminabile guerra di trincea, non erano certi nobili, ma provenivano per lo più da quei ceti operai e contadini che pure dovrebbero essere cari ai nostri attuali governanti.

Ciò che più spiace è che ormai sempre meno sono i reduci di quel conflitto ancora viventi e con loro sta sparendo un patrimonio di memorie insostituibile: a tutti i reduci ed in particolare a tutti i caduti della prima guerra mondiale abbiamo voluto quindi dedicare il nostro inserto, ricordando in particolare i giorni esaltanti della vittoria finale.

Chiudo questo pezzo porgendo ai nostri affezionati lettori ed alle loro famiglie, anche a nome di tutti i componenti il comitato di redazione, i più sentiti auguri per le ormai prossime festività natalizie.

Il direttore

Auguri di Natale Andiamo con gioia incontro al Signore

Negli ultimi numeri di "Penne Nere" avete trovato un breve articolo del Cappellano, mi è sembrato utile mantenere vivi i valori propri dell'Alpino e la nostra responsabilità. È anche un modo per ricordare che la Sezione ha un Cappellano Alpino che cerca, non avendo troppo possibilità di avvicinare Gruppi e singoli, di mantenere vivo il ricordo, l'esempio e l'insegnamento di Don Tarcisio.

Celebrare il Natale significa per ognuno di noi ritornare al Padre, pieno di misericordia per il suo Figlio prodigo.

Dovremo dire anche noi: "Mi alzerò e andrò da mio Padre" - su questa decisione di ritornare al Padre si gioca tutta la nostra vita e il superamento della crisi di negazione o di indifferenza del mondo in cui viviamo".

L'occasione del Natale è troppo preziosa per mancarla e farmi sentire "prete e amico" vicino a ciascuno di Voi, alle vostre famiglie, ai vostri figli.

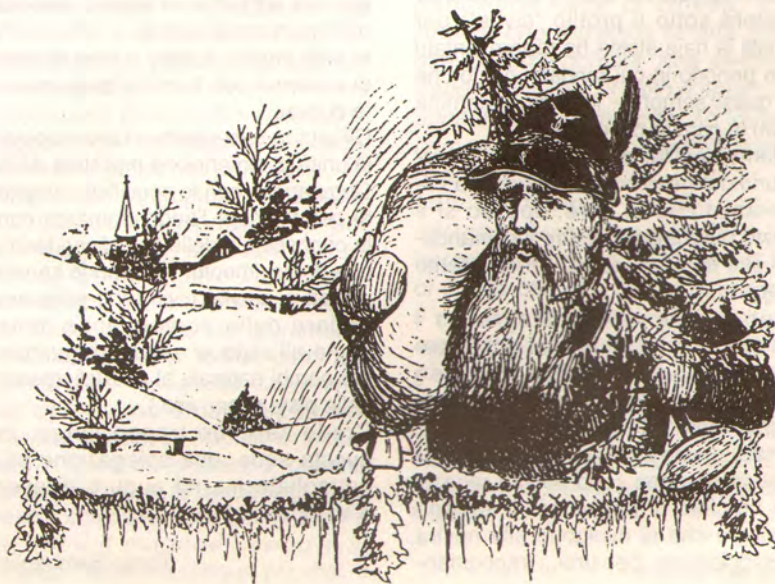
Ci dice Gesù: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare a noi il suo Figlio Unigenito" e la liturgia natalizia continuerà a gridarsi "Il Signore è vicino - Il Signore è con noi!".

L'ultimo anno - 1999 - che ci prepara al Giubileo del 2000, secondo la volontà del Papa, vuole ricordarci che "abbiamo un Padre".

Gesù è venuto per annunciare che Dio è Padre - Amore - Provvidenza infinita; - dice il Card. Martini: "Dio sta dalla nostra parte - ha tempo per noi!".

- "**Alzarsi, andare**" vuol dire superare le difficoltà ambientali, sociali e intellettuali e allontanarsi da un ambiente seducente, ma sordo, vuoto di valori, malato di quella malattia propria dei nostri giovani d'oggi che io da tanti anni, chiamo "la gioventù degli scalini" - guardate attorno, quando si radunano o si trovano per caso i nostri ragazzi: precipitano su qualsiasi sporgenza esistente.

- **Andare, alzarsi** vuol dire accettare di essere sempre in ricerca, in ascolto di Dio, desiderosi finalmente di "obbedire" in maniera adulta alla chiamata d'amore di un vero e grande Amico.



Lettere al Direttore

Servono ancora le truppe alpine?

Avevo deciso, in cuor mio, di non intervenire nel dibattito che è stato aperto dall'articolo del nostro Direttore comparso sul numero di giugno della Rivista.

Invece no. Il tema è oltremodo interessante e credo valga la pena di parlarne tra noi.

Intendiamoci anzitutto su cosa intendiamo per utilità delle truppe Alpine. Quando papà Perrucchetti riuscì a far approvare il suo progetto il concetto di difesa era assolutamente e direttamente legato a quello di confine: la catena delle Alpi era il confine fisico e, in parte, politico.

Inoltre valeva incontrovertibilmente il principio della coscrizione obbligatoria.

Insomma i primi soldati chiamati a difendere la Patria erano quelli residenti nelle aree del primo impatto con l'aspirante invasore o nelle aree immediatamente retrostanti.

Quindi poter mobilitare in zona una truppa di esperti conoscitori di quel particolarissimo e difficilissimo terreno rappresentava il soddisfacimento di un'esigenza di specializzazione e di tempestività.

Non solo, il disporre di combattenti che difendessero in via immediata e diretta le loro case e i loro paesi era garanzia certa di combattività.

I presupposti, certamente, non sono più gli stessi ma in centoventisei anni agli Alpini ne hanno fatte fare di tutti i colori: dalle pianure innevate a quelle desertiche, dall'ordine pubblico in momenti di grande tensione sociale a quello in frangenti particolari di tensioni autonomiste o secessioniste.

Cos'è rimasto (pressoché) inalterato nel tempo?

L'organizzazione in piccole unità, uno stile di comando fondato principalmente sulla stima dei subordinati e sulla condivisione delle difficoltà.

Di più: la zonalità del reclutamento alpino ha fatto sì che, in vaste aree del Nord Italia le Truppe Alpine siano state e siano, per definizione, le truppe amiche.

Tutto questo ha ancora un immenso valore sotto il profilo "civile": per molti la naja alpina ha rappresentato un periodo in cui rendersi conto che - quasi sempre - lo Stato cammina con le gambe dei cittadini.

Non voglio far discorsi "contro" nessuno ma nelle nostre caserme, a differenza che in altre, spesso si è visto quell'impegno oltre il comando che fa di un reparto un eccellente reparto.

Per cedere all'autobiografico i magazzinieri e gli armieri di compagnia che ho conosciuto più che i consegnatari sembravano i proprietari di materiali e armi.

Tutto questo continua ancora e sappiamo che non sono pochi i ragazzi in procinto di partire per il servizio militare che si rivolgono alla nostra Associazione per una... raccoman-

dazione a rovescio, cioè per ottenere di andare dove, in fondo, la naja è più dura.

Questi concetti hanno ancora qualche utilità sotto il profilo squisitamente militare?

I presupposti per l'impiego di Forze Armate (al di là degli interventi di protezione civile che - pur importanti e meritori - non sono attività militari in senso stretto) sono oggi profondamente diversi da quelli di una difesa concepita in chiave strettamente territoriale.

Inoltre, credo sia un'evoluzione ormai obbligata, la crescente importanza dei professionisti relega l'esercito di leva a ruoli marginali.

E allora, per impostare correttamente il problema, credo si debba aver riguardo alla possibilità che i valori di cui abbiamo parlato sopra possano essere fatti propri da un esercito professionale.

Tralasciando l'addestramento, che avrebbe comunque tempi e metodi diversi, credo che i "valori" di un esercito professionale non possano più risentire di "variabili regionali" e, comunque, che l'esercito professionale possa valorizzare al suo interno, all'occorrenza, tutte le variabili regionali di cui disponga.

Credo invece che i valori di "radicamento" che le Truppe Alpine riescono ancora ad esprimere possano essere estremamente positivi in un quadro orientato verso una "guardia nazionale", cioè verso servizi territorializzati e più specifici di quelli richiesti ad un esercito di volontari, chiamati per lo più ad agire all'estero, in cooperazione con Forze Armate di diversa nazionalità.

Quindi, se a fianco dell'esercito di mestiere deve continuare ad esistere un esercito di leva sono fautore del progetto di riforma proposto dall'ANA: servizio militare con una prima fase rivolta all'addestramento di base, comune a tutte le specialità, e un secondo, da svolgersi preferibilmente nella regione di provenienza, con compiti di protezione civile, cooperazione con enti pubblici preposti ecc., in aggiunta all'addestramento militare in senso stretto.

In altre parole: quattro o cinque mesi di caserma con tutto l'addestramento di base.

Gli altri in casermetta in area alpina, in unità di dimensione massima della Compagnia, con lo specifico compito di perfezionare l'addestramento con la conoscenza delle specifiche tecniche di movimento, integrando servizi armati e servizi civili (che possono andare dalla sorveglianza delle dighe all'aiuto ai servizi di guardia dei parchi naturali, al pattugliamento delle piste di sci, ecc.).

Credo sarebbe troppo lunga, in questa sede, una spiegazione più dettagliata ma mi auguro di aver reso l'idea.

Fabio Bombaglio

2 Novembre

Per non dimenticare.

Commemorazione di quei Morti che non sono dei morti. Morto è colui che non ha lasciato di se ne ricordo ne rimpianto. In ogni cimitero, da quello metropolitano a quello di poche tombe raggruppate sotto il campanile della Pieve vi è tripudio di fiori e vi arde un cero nella rimembranza per coloro che riposano in pace. Ed è così che da ogni Sede di gruppo alpino parte quel pellegrinaggio del ricordo per quei "Pais" che sono andati avanti, per portare sulla loro tomba il fiore del ricordo ed accendere il cero della preghiera e di lì la mente corre fin lassù, in quei cimiteri dove in un tempo passato i nostri Morti li hanno messi in fila, uno

accanto all'altro perché si facesse compagnia sotto quella terra che suggella la bocca e riempie gli occhi. Cimiteri imbiancati dalle prime nevi alpine, e dalle alpi alla sterminata steppa russa ove nessuno sosta per una prece. Sono quei Morti che parlano e si fanno intendere solo con chi ha anima e cuore mondo e con loro ha diviso sentimento e sacrificio.

È da quei Morti che giunge in terra quello che duemila anni fa, cantò una voce che pioveva giù dalle stelle "pace a voi uomini di buona volontà" quella buona volontà sconosciuta ancor oggi in chi vi è in loro la maledizione di Caino.

gi erre

In riferimento all'articolo "Sensazioni sull'Adamello", pubblicato nel numero di Ottobre 1998, il socio Gianni Bevilacqua, nella foto, desidera precisare che, fra i partecipanti della Sezione di Varese al 35° Pellegrinaggio in Adamello, lui solo è salito alla Lobbia Alta con il vessillo sezionale.



SLALOM GIGANTE

10^a Edizione del Trofeo PINO CAGELLI

Valevole per i Trofei

Presidente Nazionale e Presidente Sezionale

DOMENICA 29 FEBBRAIO 1999

CHAMPOLUC - FRACHEY

Concerto Natalizio del Coro ANA "Campo dei Fiori"

Chiesa di S. Antonio alla Motta
martedì 22 dicembre 1998

alle ore 21

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi
Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto
Condirettore: Bombaglio Fabio
Redattori: Scaramuzzi Giotto e Gandolfi Renato
Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

Oltre la vita

Lettera postuma ad un Alpino scomparso

"Caro Renato,

da poco hai lasciato la tua famiglia ed hai lasciato me.

Tutti ancora non riusciamo a rassegnarci per il grande vuoto che ne è rimasto.

L'altro giorno sfogliando il libro delle mie memorie mi sono soffermato su una fotografia con noi due giovani alpini, soldati di leva. Di quella foto ricordo approssimativamente il luogo ma una data certa: luglio 1950.

L'anno del nostro incontro e l'inizio di una amicizia che neppure la morte è riuscita a spegnere.

Eravamo in montagna, luogo in cui rocce ed asperità uniscono creando solidarietà; chi l'ama, pur se selvaggia, la natura aiuta, ispira poesia e nella fatica soddisfa la conquista.

Su quella fotografia siamo su un ponte che sovrasta un torrente. Eravamo lontani da casa e dagli affetti tradizionali, eppure in quei luoghi, forse perché animati da una forza e dai medesimi sentimenti, nacque la nostra amicizia.

Quel ponte, quasi come un segno del destino, oltre ad unire due rive, ha unito prima due cuori e poi due famiglie.

Quel cordiale abbraccio, oggi non più materiale, continua ad essere uno dei più bei ricordi che animo umano possa desiderare a significare come su questa terra, anche in circostanze dure come quelle militari, una coerenza di pensieri, di opere, di affetti, siano ciò che di meglio si possa desiderare per non sentirsi soli ed inutili. E noi fra i monti, fra tante bellezze naturali, pur lontani da casa, non ci sentivamo soli, tantomeno inutili. Guardando lontano, nell'orizzonte del futuro, progetti reciproci davano spinta alla vita; ci saremmo ritrovati anche dopo il periodo di naja a casa tua, a casa mia, in una continuità di richiami al passato, al presente, all'avvenire.

Così è stato. Col passare degli anni ci siamo rivisti e nuovamente riabbracciati.

Segno del destino su un'altro fiume, su un altro ponte, vicino a casa tua, dove sei nato.

Lì mi hai atteso, salutato con gioia, e condotto alla conoscenza dei tuoi cari, e lì l'amicizia si è allargata e munita di nuovo spirituale impulso. Miglior regalo, fra tanta cordialità, animo umano non poteva desiderare.

Ti sei sposato, hai avuto figli, son passati tanti anni, eppur quell'amicizia, quell'affetto mai nel tempo ha avuto il benché minimo declino; di questo da parte mia ti sono grato perché su questa terra una amicizia, una vera amicizia, aiuta

in tante cose.

Sarebbe stato tanto bello, nel vivere, giungere alla vecchiaia a braccetto di quell'amicizia. Invece un giorno, un tristissimo giorno, una feroce scarna signora munita di falce ha voluto trancare la tua vita e, in parte, anche la mia. Ti ha rapito ai tuoi cari ed a me, ma prima, nel segno di quel primordiale destino, non ha potuto impedire che di nuovo un ponte segnasse le nostre vite.

L'ultima volta che ci siamo rivisti mi hai accompagnato per un tratto di strada e, su quel medesimo ponte in cui tanti anni prima mi avevi accolto, ci siamo abbracciati e salutati senza più futuro.

Così, mentre mi allontanavo e l'orizzonte ti faceva piccolo un gesto mio ed un gesto suo, senza saperlo, rappresentava un addio, un addio per sempre.

Questa è l'ultima tua immagine, fra le più tristi ma anche fra le più care che fin che vita avrò rimarrà scolpita nella mia mente, nel mio cuore. Un'amicizia, un ponte, un doloroso saluto.

Addio Renato, amico caro.

Franco

Questa lettera per il suo significato affettivo vuol essere un esempio di ciò che a volte il servizio militare può dare. Ogni azione della vita può avere un risvolto positivo o negativo; il periodo militare, se ben analizzato, è fra i positivi.

Non vorrei essere frainteso e preso per uno che la naja la gradisce a tutti i costi, nossignori, ma quell'ansia che oggi invade i genitori quando i figli vengono chiamati a prestare servizio militare, mi appare del tutto eccessiva, come appare eccessivo ed esagerato quel disperato correre in tutte le direzioni, bussando a tutte le porte, per far sì che lo si possa evitare o quanto meno ridurlo a sotto casa.

Si adducono fatiche e rischi, che pur sono controllati, mentre liberamente si accettano quelli ben peggiori, incontrollati e tristi di un degrado psicologico e fisico fatto di luci letali ed assordanti rumori con l'andar per discoteche in ore impossibili, correre all'impazzata con auto e moto e frequentare compagnie poco educative.

Famigerato è invece quel pur breve servizio che in oggi non è poi tanto militare, come si ritiene,

ma un rispecchio di un buon vivere civile, solo disciplina e rispetto sono più severi ma aiutano a far crescere giudizio e responsabilità.

Al contrario di quelle discotecairole, le amicizie che nascono in caserma sono fra le più belle e sincere; nate dal vivere in comune, dall'aiuto spontaneo, dall'essere solidali, dal sentire le medesime nostalgie e aspirazioni che corrono nel futuro; sentimenti tutti che nobilitano la formazione di un carattere.

Ed il giovane, finalmente tratto fuor dal nido casalingo, abbisogna di tutte queste esperienze per volare senza più sostegni.

Ci si è mai chiesti perché padri e nonni ricordano volentieri "quel passato" anche se a volte doloroso per effetto di momenti ben più crudeli e tristi? perché, nonostante tutto "quel periodo" li ha fatti diventare uomini, uomini veri e non deboli bambocci, forti nelle asperità, per se e per la famiglia, in una vita riflessa al futuro che vive e sopravvive anche oltre la morte.

Franco Pedroletti

La pigna e la luna

Mia mamma era commossa quella mattina di tardo autunno.

Nascondeva i sentimenti e le lacrime che arrivavano alla gola con gesti quasi meccanici, continuando a lasciarmi i risvolti della giacca. La cartolina. Partivo soldato. In treno, avrei raggiunto Bra, piccola città tra Monferrato e Langhe, per iniziare il CAR. Subito recluta, in seguito "figlio", poi Alpino.

Sarei diventato nonno quando il padre avrebbe deciso.

Mio papà Camillo, invece, mi aveva salutato la sera. Si sarebbe dovuto alzare presto il giorno dopo e, quando l'orologio del campanile avrebbe battuto il quarto alle cinque, via con la bicicletta. La fabbrica era parecchio lontana e il marcatempo non tollerava ritardi. Anche lui era commosso. Poche parole, labbra serrate, una frase "...fai il bravo..."

Dignità, silenzio ed insieme affetto e fierezza.

In modo analogo i miei genitori si erano comportati, l'anno precedente, con mia sorella, scesa a Torino per frequentare la Clinica Universitaria di Medicina. Eppure ci saremmo ritrovati solo per le Feste, forse a Carnevale per via degli scherzi alle matricole, di certo a Pasqua. Sarebbe rientrata dopo la sessione estiva d'esami. Serenamente.

Adesso, toccava al coccolone di casa.

Rincantucciato nello scompartimento vuoto, guardavo sfilare il paesaggio ancora immerso nel sonno. Un leggero fumo di nebbia si alzava dai campi. Qualche automobile con i fari ancora accesi, l'insegna di una osteria, la stradina in cui avevo abbracciato Angela, una galleria, una stazione, il mondo dei miei vent'anni. ... "Uffàh questi benedetti pali della trazione elettrica che appannano la vista..." e, invece, sono i miei occhi ad essere umidi. Poi, l'Ufficiale di Picchetto e la sua fascia blu, un cortile lungo come la gola di un'orco, tanti portici, il furiere. Una montagna di cose da sistemare. Coperte con cui fabbricare il cubo. Gamella, piantone, consegna. Mi ritrovo con la stupida e il Garand (...vigliacca, se pesa...) e poi Corriere. correre, scendere, chi ha finito, fuori!. Imparo immediatamente che essere imbronato paga di brutto. Il brivido del giuramento e della Trentatré. Infine, comincio a marciare con quello zaino che, ad ogni passo si fa più pesante mentre ghetto ed anfibio m'incendiano i piedi e, al silenzio, quando la tromba culla le stelle lassù, mi lascio scivolare sulle ultime note e soffoco il magone che arriva. Aspetto la prima cinque più due e

mi ritrovo, con il plotone, anziché all'ufficio viaggi destinato in polveriera, di guardia ad aspettare il Bambino che nasce. Ed è il mio turno in garitta. La neve è caduta in tale abbondanza che gli abeti hanno perduto le loro sembianze e paiono tanti enormi giganti sperduti nel bosco. Tutto tace. Intorno un candore irreale e pace assoluta. Lontana, la casermetta con le sue luci.

Uno scampanio portato dal vento. E' mezzanotte. Penso ai miei, alla gente che esce di chiesa, ad Angela che intreccia le dita alle mie, penso a domani. Non sento il freddo pungente. Il cielo è aperto e appare il blu della notte. Mi sento immerso e partecipo dell'incanto che ho intorno e che, adesso, è tutto un bisbiglio. Da una tasca estraggo una pigna trovata in baracca. La guardo e vedo i volti di coloro che non hanno nessuno, il viso di un bimbo che ha fame, il cappotto stracciato di chi è emarginato. La porto alle labbra, la stringo tra i guanti e provo a scaldarla. Tra gli abeti compare la luna. Sollevo lo sguardo. Le affido la pigna e piano sussurro Buon Natale!

enrico benzo

A Cassano Magnago il Premio "Pà Togn"



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VARESE

All'Alpino

Carlo Ceresa

classe 1946 - Gruppo di Cassano Magnago

il

Premio PA' TOGN 1998

Educatore sulla strada tracciata da un altro Alpino già "Premio Pà Togn 1988", vive profondamente e con costanza la realtà del mondo degli ammalati, dei disabili e degli emarginati, dedicando il proprio tempo e le proprie energie al volontariato. I profondi valori di altruismo e solidarietà che lo animano, lo hanno guidato, insieme alla moglie, nonostante avesse già 4 figli, nella delicata scelta di adottare una bambina con gravi handicap, abbandonata alla nascita. Questi valori profondamente e concretamente radicati in lui, sono vissuti senza clamore ed esprimono gli ideali migliori della nostra Associazione.

IL PRESIDENTE
Gen. Uff. Francesco Bertolasi

Cassano Magnago, 28 Novembre '98

A 11 anni di distanza gli Alpini della Sezione ritornano al Teatro Auditorio dove in quella lontana sera del 7 dicembre 1988 in occasione della 1° rassegna dei Cori della Sezione veniva assegnato il Premio Pà Togn. Tra le autorità allora presenti, oltre al nostro Presidente Gen. Ferrero non possiamo dimenticare il Comandante della Brigata Alpina Orobica Gen. Elio Carrara, il Comandante il Distretto di Como e il Comandante della Caserma U. Mara di Solbiate O. Quella serata era stata vivacizzata dai Cori della nostra Sezione: Monte Rosa, Campo dei Fiori, Valbertina e Penna Nera. La partecipazione del Generale Carrara tra noi, è stata la premessa per portare a Varese il Solenne Giuramento delle Reclute della Brigata Alpina Orobica nel Maggio del 1990.

Quest'anno la nostra Sezione in collaborazione con il Gruppo Alpini di Cassano M. non ha voluto essere da meno.

La Fanfara Alpina della Brigata Taurinense ha degnamente onorato questa nostra Giornata della Riconoscenza che ha come culmine l'assegnazione del Premio "PA' TOGN 1998".

La fanfara giunta nelle prime ore del pomeriggio, ha sfilato per le vie cittadine ed eseguito il carosello sul campo sportivo dell'Oratorio S. Giulio tra l'ammirazione, l'entusiasmo e gli applausi di molti Alpini e cittadini intervenuti.

Alla presenza del Sindaco di Cassano Magnago Rag. Uslenghi del Ten. Col. Agostini della Brigata Taurinense e del nostro Presidente Bertolasi attorniato dai Vice Presidenti e dai Consiglieri e di Alpini sono stati resi gli Onori al Monumento ai Caduti.

Il Sindaco ha quindi ricevuto in Comune le Autorità e i componenti la Fanfara.

Nello splendido Auditorio Giovanni XXIII°, successivamente, si sono dati appuntamento gli Alpini della Sezione per accogliere degnamente il nostro Presidente Nazionale dott. Giuseppe Parazzini accompagnato dalla Gent. Signora e il Comandante la Brigata Taurinense Gen. Pietro Frisone Ospiti d'onore della Sezione.

Numerose le Autorità presenti tra cui: il Cons. Naz. Bottinelli, il Presidente della Sezione di Luino Busnelli, il Sindaco di Cassano M. l'Assessore allo Sport e Cultura Mariapia Macchi, l'Assessore al Personale il Parroco di S. Giulio don Claudio Galimberti e il nostro Cappellano don Peppino. Nel teatro gremito in ogni ordine di posto, la fanfara con le sue note ha dato inizio alla serata brillante e commovente al tempo stesso. Un vero uragano di applausi segnava ogni esecuzione.

Durante il primo intervallo si è proceduto alla consegna dei premi ai Gruppi classificatisi nelle gare valide per l'assegnazione dei Trofei Presidente Nazionale, (vincitore il Gruppo di Veduggio Olona) e Presidente Sezionale, (vincitore il Gruppo di Besenò).

La consegna dei Trofei viene effettuata dal Presidente Parazzini, dal Presidente Sezionale Bertolasi e da tutti i componenti la Commissione Sportiva.

Dopo la seconda parte del concerto, alla presenza delle autorità e degli insigniti del Premio degli scorsi anni avveniva la consegna del Premio "Pà Togn 1998" all'Alpino Carlo Ceresa, con la motivazione che pubblichiamo qui accanto, letta dal Vice Presidente Bertoglio responsabile della Commissione giudicante.

Il Premio era consegnato dal Presidente Nazionale Parazzini, dal Gen. Frisone e dal nostro Presidente Bertolasi.

Visibilmente commosso, Ceresa ringraziava accumulando nel merito del suo operare anche la moglie.

Prendono la parola il Sindaco di Cassano M. per ringraziare gli Alpini del Gruppo di Cassano e della Sezione per la serata offerta ai Cassanesi, quanto da loro fatto sul torrente Rile e per la loro disponibilità in ogni circostanza. Il Parroco don Claudio esprime la sua ammirazione per lo spirito che anima la vita associativa degli Alpini.

Il Gen. Frisone, appena tornato da una missione di pace in Slovenia, per testimoniare agli Alpini della Taurinense che là stanno lavorando in una importantissima esercitazione NATO per la pace, di essere seguiti dal loro Comandante. Ricorda con piacere di essere stato con noi al Premio Pà Togn 1992 sottolineando il legame tra l'ANA custode e testimone dei valori dello spirito alpino e la fanfara che suonando in queste circostanze è a sua volta testimone delle solennità che caratterizzano il passaggio dagli Alpini in congedo che sono testimoni e quelli in armi che interpretano sempre in maniera nuova.

Termina consegnando al Presidente Bertolasi per la Sezione, il Crest della Brigata Taurinense sperando che sia il primo di ulteriori scambi.

Il Presidente Bertolasi dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, consegnava al Presidente Nazionale, al Comandante della Taurinense e al Maresciallo Mondino il Crest della Sezione e la riproduzione della vetrata di S. Maurizio Patrono degli Alpini.

Infine prendeva la parola il Presidente Nazionale, che esordiva



salutando tutti i presenti e dice loro che partecipare a manifestazioni, tipo quella di questa serata, è come andare in montagna, si ha il beneficio di respirare una boccata di aria buona.

Si congratula con gli Alpini della Sezione di Varese per aver istituito questo Premio, il Gruppo di Cassano Magnago per come hanno organizzato la serata. Congratulazioni estese ai premiati degli anni passati ed in particolare a Carlo Ceresa, il premiato di quest'anno. Il Presidente (tra uno scrosciante applauso) ricorda anche la parte che hanno le mogli degli Alpini nell'Associazione, con questo aneddoto "Noi Alpini tutti siamo buoni, se abbiamo l'altra "metà" che è buona.

Nell'occasione ha voluto sottolineare questo aspetto; come emerge lo spirito dell'Ass. Naz. Alpini, Associazione d'Arma che è caratterizzata da Italiani che hanno prima adempiuto al loro diritto dovere di fare il servizio di leva. Hanno cercato di farlo nel migliore dei modi, con la massima serietà quando era necessario e con un po' di spensieratezza quando era possibile.

Ritornati a casa lo spirito acquisito durante la naia si trasferisce nel campo della società e dà questi risultati.

Dopo aver ricordato, che con questa cerimonia concludeva "un triduo", infatti domenica a Oderzo, dove gli Alpini di quella Sezione consegnavano all'autorità competente 2 Padiglioni, praticamente rifatti, adattandoli a struttura per disabili. Mercoledì a Bergamo, dove è stato adattato a nuovi criteri il nostro Ospedale da campo, unico al

mondo, e che ha ben operato in Umbria in occasione del Terremoto.

Il Presidente così concludeva; questa sera sono in mezzo a Voi a celebrare questa bellissima cerimonia, che è un'ulteriore dimostrazione dello spirito di Solidarietà che hanno gli Alpini e che cercano di coinvolgere anche chi non è Alpino.

Con lo spirito di questa solidarietà ed avendo ricordato il dovere che noi abbiamo adempiuto e soprattutto i nostri valori che sono semplici: la Patria, la Bandiera, la dignità, l'adempimento del dovere. Valori che noi cerchiamo di tramandare ai nostri figli perché li abbiamo ricevuti dai nostri genitori.

Ricordando gli Alpini della Protezione Civile che sono ancora in Umbria ad aiutare quelle popolazioni colpite dal terremoto, i nostri Alpini che stanno compiendo il loro dovere all'estero in missione di Pace, gli Alpini in armi e i ragazzi della Fanfara augurava a tutti Buon Santo Natale e un 1999 prospero e degno delle nostre aspettative.

La serata terminava nell'attigua palestra dove veniva servito il tradizionale rinfresco a base di spumante e panettone, nel corso del quale, fraternamente mescolati le autorità i componenti della fanfara Taurinense, gli Alpini in congedo e il pubblico per lo scambio degli auguri per il prossimo Santo Natale.

Il Gruppo di Cassano Magnago al gran completo, ha magistralmente svolto la funzione di "padrone di casa", ospitando a cena, nella propria Sede gli Alpini della fanfara, ed offrendo a tutti un ricordo della loro presenza tra noi.



Dedicato a: tutti coloro che non sono tornati Nell'80° Anniversario della Vittoria 4 Novembre 1918

“Ordini di operazioni del Comando supremo italiano per la battaglia di Vittorio Veneto”

I
La nostra manovra offensiva si propone gli scopi seguenti:

- a. con un'azione partente dal settore Brenta-Piave, separare la massa austriaca del Trentino da quella del Piave;
- b. con un'azione partente dal medio Piave, separare la 5^a e 6^a armata austriaca e tagliare le comunicazioni della 6^a armata in modo da renderle impossibili la difesa e la ritirata;
- c. sfruttare tutte le possibili conseguenze delle azioni in precedenza indicate.

II

L'azione a. precederà la b.

Parteciperanno:

- la 4^a e 12^a armata all'azione a.
- la 12^a, 8^a e 10^a armata all'azione b.

La 12^a armata costituirà pertanto cerniera del movimento; la 6^a armata concorrerà all'azione della 4^a e la 3^a armata a quella della 10^a.

III

Attacco fra Brenta e Piave:

12^a armata:

opererà con il I corpo d'armata in relazione all'avanzata della 4^a armata... Si terrà pronta con le rimanenti forze a passare il Piave contemporaneamente alle truppe della 8^a armata.

6^a armata:

appoggerà l'azione della 4^a armata con la sua artiglieria e con azioni di fanteria intese ad assecondare il movimento della 4^a armata, facendo avanzare le truppe del XX corpo lungo la Val Brenta fino a Cison e sviluppando sul resto della fronte intensa attività di fanteria (colpi di mano) per trattenere le forze nemiche sull'Altopiano.

IV

Attacco dal medio Piave:

12^a armata:

porterà oltre Piave la propria destra con primo obiettivo le alture a nord di Valdobbiadene, collegandosi con la sinistra della 8^a armata (XXVII corpo). Punterà poi con tutte le forze verso nord a cavallo del fiume e riceverà alle proprie dipendenze il XXVII corpo nel momento che verrà indicato dal Comando supremo. Obiettivo: Feltre (escluso) e la convalle bellunese fino al Cordevole.

8^a armata:

- a. in un primo tempo: avanzerà oltre Piave, fronte a nord-est, mirando essenzialmente a



raggiungere con la massima celerità la regione a nord di Vittorio, per intercettare la principale arteria di rifornimento della 6^a armata nemica (Vittorio-Sacile), precludere la ritirata delle truppe avversarie nella conca di Valmareno, sbarrare le provenienze da Ponte nelle Alpi;

- b. in un secondo tempo: avanzerà con obiettivo la convalle bellunese, tenendosi a sinistra in stretto collegamento con la 12^a armata (destra del XXVII corpo, dopo che questo sarà passato alla 12^a armata) e formando a destra fianco difensivo sul Cansiglio e alla testata del Livenza.

10^a armata:

avanzerà verso il Livenza con la sinistra a nord di Sacile, nel punto di contatto con la 8^a armata, che sarà fissato dal comandante di questa, e con la destra a Porto Buffolè.

V

3^a armata:

si terrà pronta ad assecondare col fuoco l'azione della 10^a armata e ad avanzare anch'essa sul Livenza (sinistra di Porto Buffolè).

Tale avanzata avrà luogo non appena il comando della 3^a armata lo riterrà possibile, in relazione agli avvenimenti che si svolgeranno alla sua sinistra.

VI

Forze e mezzi:

Armate 4^a, 8^a, 10^a e 12^a:

dispongono delle forze, artiglierie e mezzi tecnici già messi a loro disposizione dal Comando supremo; durante il periodo di preparazione il comando della 8^a armata avrà a sua disposizione anche la 1^a e 4^a divisione di cavalleria.

Armate 3^a e 6^a:

faranno assegnamento sulle forze e sui mezzi di cui dispongono. La 6^a armata terrà a disposizione del Comando supremo la 28^a divisione.

VII

Data dell'attacco:

l'attacco fra il Brenta e il Piave avrà inizio al mattino di un giorno X, che verrà designato dal Comando supremo; l'attacco dal medio Piave nelle prime ore notturne dello stesso giorno X.

...

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Comando supremo
Ufficio Operazioni

Nr. 14432 di prot.
in data 24 ottobre 1918

Oggetto: Azione dal medio Piave
(indirizzi omissi)

Tenuto conto delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, il passaggio del Piave da parte della 8^a e 10^a armata e dell'ala destra della 12^a, che doveva iniziarsi questa notte, è differito sino a nuovo ordine. Proseguirà invece, e sarà spinta innanzi col massimo vigore, l'azione oggi iniziata fra Brenta e Piave da parte della 4^a armata e della sinistra della 12^a armata. La 6^a armata continuerà a coadiuvare l'azione della 4^a secondo le precedenti direttive. La 10^a armata provvederà a completare e consolidare il possesso delle Grave di Papadopoli e a costituire alacramente almeno un passaggio stabile attraverso il filone del fiume.

10ª Armata

(Dal ponte della Priula a Ponte di Piave)
Com.te:
ten. gen. Eaul of Cavan
XIV Corpo d'armata britannico
Com.te: ten. gen. J. M. Babington

7ª divisione (magg. gen. T. H. Schonbridge): 20ª, 22ª e 91ª brg. ftr.
23ª divisione (magg. gen. H. F. Thillier): 68ª, 69ª e 70ª brg. ftr.
Bgt. ciclisti e 12ª btr. automitr.
1/1 Northanants Yeomanry (rgt. cav.)

XI Corpo d'armata

Com.te: ten. gen. Giuseppe Paolini

23ª divisione (ten. gen. Gustavo Fara): VI brg. bersaglieri (8ª e 13ª rgt.) e VII brg. bersaglieri (2ª e 3ª rgt).
37ª divisione (magg. gen. Giovanni Castagnola): brg. Macerata e Foggia
XI Reparto d'assalto

3ª Armata

(Da Ponte di Piave al mare)

Com.te:
S.A.R. Emanuele Filiberto duca d'Aosta

XXVIII Corpo d'armata

Com.te:
ten. gen. Giovanni Croce

25ª divisione (ten. gen. Giulio Lantini): brg. Ferrara e Avellino
53ª divisione (magg. gen. Emanuele Del Prà): brg. Jonio e Potenza

XXVI Corpo d'armata

Com.te:
ten. gen. Vittorio Alfieri

45ª divisione (ten. gen. Giovanni Breganze): brg. Sessa e Cosenza
54ª divisione (magg. gen. Ulderico Pajola): brg. Granatieri e Novara
31ª divisione (magg. gen. Ciro de Angelis): brg. Veneto e Caserta

Alle dirette dipendenze

332º rgt. ftr. USA
1ª, 4ª, 5ª e 10ª sqn. autoblindomitr.
VII, VIII, XX btg. R.G.F.
Rgt. R.M. (btg. Golametto, Caorle, Grado, Baffile)
XXVI e XXVIII reparto d'assalto
Rgt. cav. Piemonte Reale, Aquila e Foggia
XXVII brg. di marcia

Difesa mobile costiera

299º btg. milizia territoriale; 30º cp. R.G.F. e 70ª cp. presidiaria

9ª Armata

(Riserva del Comando supremo)

Com.te:
ten. gen. Paolo Morrone

XIV Corpo d'armata

Com.te:
ten. gen. Pier Luigi Sagramoso

9ª divisione (magg. gen. Francesco Bertolini): brg. Catanzaro e II brg. bersaglieri (7ª e 11ª rgt.)
34ª divisione (magg. gen. Cesare Parigi): brg. Venezia e Friuli

XXIII Corpo d'armata

Com.te: ten. gen. Emilio Sailer

61ª divisione (magg. gen. Vincenzo De Benedetto): brg. Catania e Arezzo
6ª divisione cecoslovacca (magg. gen. Luigi Piccioni): XI e XII brg. V e XXVI brg. di marcia

Corpo di cavalleria

(Riserva del Comando supremo)
Com.te: S.A.R. Vittorio Emanuele conte di Torino

2ª divisione di cavalleria (ten. gen. Vittorio Litta Modignani):
3ª brg. (rgt. Milano e Vittorio Emanuele)
4ª brg. (rgt. Aosta e Mantova)
7ª sqn. autoblindomitr.
2º gr. btr. a cavallo
3ª divisione di cavalleria (ten. gen. Carlo Guicciardi di Cervarolo):
5ª brg. (rgt. Saluzzo e Vicenza)
6ª brg. (rgt. Savoia e Montebello)
12ª sqn. autoblindomitr.
3º gr. btr. a cavallo

Il Comando supremo italiano tenne inoltre a propria disposizione, per impiegare con la 9ª armata, la 31ª divisione della 3ª armata con il 332º rgt. americano (col. Wallace) e la 27ª e 28ª della 6ª armata.

Totale sul fronte italiano: 9 armate, 24 corpi d'armata, 57 divisioni di fanteria e 4 di cavalleria.

III. Corpo di spedizione in Francia
(dall'aprile 1918)

I Corpo d'armata

Com.te: ten. gen. Alberico Albricci
3ª divisione (magg. gen. Vittorio Emanuele Pittaluga): brg. Napoli e Salerno

8ª divisione (magg. gen. Giovanni Beruto): brg. Brescia e Alpi
II e XXXII reparto d'assalto
64ª e 70ª rgt. di marcia
II gr. sqn. Lodi

IV. Albania

XVI Corpo d'armata

Com.te: ten. gen. Giacinto Ferrero

13ª divisione (magg. gen. Luigi Baronis): brg. Palermo e Barletta
36ª divisione (ten. gen. Oreste Chionetti): brg. Puglie e Tanaro
38ª divisione (magg. gen. Arturo Nigra): brg. Savona e Verona
10º rgt. bersaglieri
9ª brg. cav. (rgt. Catania, Umberto I, Palermo)
II gr. sqn. Lucca, I gr. sqn. Lodi, IV gr. sqn. appiedato Lodi, gr. sqn. Catania
XVI reparto d'assalto
2º sqn. autoblindomitr.
XI, XII, XVI e XVIII btg. R.G.F.
67ª, 68ª e 101ª rgt. di marcia
1ª e 19ª brg. milizia territoriale

V. Distaccamento Corfù

271º btg. milizia territoriale

VI. Macedonia

35ª divisione (magg. gen. Ernesto Mombelli): brg. Cagliari, Sicilia, Ivrea e La Spezia, con il XXXV reparto d'assalto e I gr. sqn. Lucca.

Direttiva del Comando Supremo italiano per l'inseguimento

Comando supremo

Ufficio Operazioni
Nr. 14619 di prot.
in data 31 ottobre 1918

Oggetto: *Direttive per l'inseguimento del nemico* (indirizzi omissi)

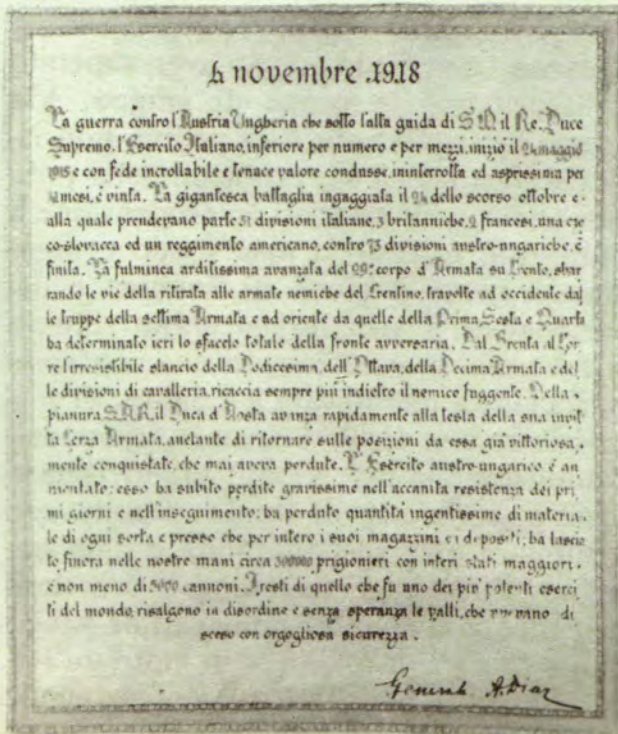
- Il nemico accenna a ripiegare su tutta la fronte. Occorre sopravanzarlo nella zona montana per impedirgli lo sgombero del saliente trentino. Pertanto assegno alle singole armate i compiti seguenti:
- 7ª armata: assaggi con azioni parziali la resistenza nemica per essere pronta ad avanzare non appena l'avversario accenni a retrocedere. Fronte da raggiungere: Mezzolombardo-Bolzano. Linea di contatto con la 1ª armata: gruppo del Brenta-M. Casale-M. Gazza-Paganella.
- 1ª armata: si terrà pronta ad avanzare su Trento. Limite con la 6ª armata: Valle Astico-Lavarone-Vigolo Vattaro, che rimane alla 1ª armata.
- 6ª armata: non appena il nemico accenni a ripiegare punterà con la massima energia su Caldonazzo-Levico per intercettare rotabile e ferrovia della Val Sugana. Proseguirà poi verso la fronte Trento (che sarà obiettivo comune con la 1ª armata) - Egna. Limite con la 4ª armata: la rotabile della Val Sugana fino a Borgo e la strada Val di Calamento-Forcella Cadino-Molina, che rimangono alla 4ª armata. Perciò, a momento opportuno e quando ne verrà dato ordine il XX corpo d'armata passerà alle dipendenze della 4ª armata.

- 4ª armata: avanzerà sulla fronte Egna (località esclusa) - Bolzano (località compresa). Limite con l'8ª armata: Val Caorame-Piz di Sagron-Passo Cereda-Croda Grande-Cima Vezzana-Cima di Bocche-Costa di Viezzena-Forno-Cima Valsorda-Bolzano (obiettivo comune con l'8ª armata).
- 12ª armata: si raccoglierà nella conca di Feltre, fra Feltre e lo sbocco del Cordevole, in attesa di ordini.
- 8ª armata: avanzerà sulla fronte

Bolzano (obiettivo comune con la 4ª armata) - Brunico (e spingerà anche una forte colonna a Dobbiaco), guardandosi dalle eventuali minacce dall'alta Carnia. Avvierà al più presto per la Valle del Piave la 1ª divisione di cavalleria dandole per obiettivo Stazione per la Carnia e Pontebba da raggiungerci per il Passo della Mauria. Scopo: intercettare al nemico le comunicazioni della Valle del Fella. I rifornimenti per la 1ª divisione di cavalleria saranno

assicurati fino a nuovo ordine a cura della intendenza della 8ª armata.

- 10ª e 3ª armata: avanzare fino al Tagliamento. Limite fra le due armate è la rotabile Conegliano-Pordenone-Codroipo-Udine, che rimane assegnata alla 10ª armata. La 10ª armata dovrà provvedere a guardarsi il fianco sinistro da eventuali minacce provenienti dalla zona delle Prealpi Carniche. La 10ª armata, raggiunto il Tagliamento, spingerà un forte distaccamento a Stazione per la Carnia. 3ª e 10ª armata riceveranno in seguito ordini ulteriori. Nella avanzata dal Livenza a oriente, il gen. conte Cavan riceverà istruzioni da S.A.R. il comandante della 3ª armata.
- Il corpo di cavalleria (2ª, 3ª e 4ª divisione), lasciati convenienti distaccamenti a guardia dei ponti sul Tagliamento, inseguirà il nemico nella pianura friulana, cercando di precederlo ai ponti dell'Isonzo. Allorché la 10ª e 3ª armata avranno raggiunto il Tagliamento, i distaccamenti di cavalleria ai ponti sul fiume stesso si riuniranno alle rispettive divisioni. Ai rifornimenti del corpo di cavalleria provvederà l'intendenza della 3ª armata.
- I comandi delle armate 7ª, 1ª, 6ª, 4ª e 8ª terranno presente la necessità assoluta di avviare verso gli obiettivi colonne commisurate alla capacità logistica delle strade e alla possibilità dei rifornimenti, facendo seguire il grosso a distanza conveniente. In relazione a tale concetto, ciascuno dei suddetti comandi determinerà le forze destinate ad avanzare e ne darà subito comunicazione a questo comando.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Avanzando oltre il Piave

«... Ti invio questa a mezzo di gente che va a Treviso. Trovami ancora da oggi alle 11 a Conegliano e l'ho percorsa tutta. Uno squallore.

Le scene sono commoventi e alterni la gioia alle lacrime per la compassione. Vi è la miseria, lo squallore intero. Donne da bene chiedono viveri! Bambini scalzi e spauriti ti salutano con gli occhi sorridenti e ti chiedono pane. Li interroghi sulle cose loro, ed hanno nella risposta un accento triste che ti accora: ti rispondono sempre: "si aveva fame. Si mangiava l'erba dei prati..."»

Un ufficiale scrivendo alla moglie il 4 novembre 1918. Dall'Archivio di Storia Contemporanea del Museo del Risorgimento, Milano.

L'avversario della disfatta

La notte sul 24 e la mattina seguente, accaniti combattimenti di retroguardia continuavano a svolgersi senza tregua su tutto questo fronte del Piave, tra Zenon

e Caposile. I nuclei di copertura nemici approfittavano di tutti gli ostacoli per opporre una resistenza aspra e disperata. Le case, i nostri capisaldi per metà demoliti, le trincee sconvolte, i camminamenti, le strade in rialzo, i fossi, i canali, gli argini del fiume erano utilizzati come appigli tattici, guarniti di numerose mitragliatrici e difesi fino alla morte o alla cattura degli esigui presidi. Le nostre truppe non potevano avanzare se non tra continui e sanguinosi combattimenti.

E la maggior parte dei prigionieri nemici così catturati, laceri, disfatti, affamati, coperti di fango dalla testa ai piedi, non avendo ormai più aspetto umano, rispondevano agli affrettati interrogatori dei nostri ufficiali... in lingua italiana! Erano, di fatto, quasi tutti dalmati o croati della 46^a divisione Schützen. Abbandonati dai loro ufficiali, che si erano affrettati a ripassare il fiume sin dalla notte, inquadrati soltanto dai loro saldi sottufficiali, questi soldati, che non mangiavano da giorni interi, che si battevano notte e giorno da una settimana, che sapevano di essere destinati alla cattura o alla morte, assolvevano il loro compito con suprema abnegazione con uno stoicismo degno della più incondizionata ammirazione.

C. Zoli, in "Politica", ottobre 1921



Testi tratti da: Giulio Primiceri "1918 Cronaca di una disfatta" - Arcana Editrice Ventesimo secolo - Arnoldo Mondadori Editore - volume 2"



Pà Togn

Chi era costui alla cui memoria la Sezione di Varese ha istituito quell'Oscar della spiritualità alpina che ogni anno viene poi assegnato nella sua memoria all'alpino dell'anno.

All'anagrafe risultava come Don Antonio Riboni, mentre dal suo Foglio Matricolare fu un montagnino che ebbe al Col del Gallo un sagrato recintato da filo spinato e il suono delle campane era sostituito dal rombo del cannone. Artigliere di montagna e Cappellano militare.

Uno di quei tanti portatori di Croce Rossa sul grigio verde, che ebbe a dare eroi e santi e perfino un Principe di santa romana chiesa, quel Cardinale Giulio Bevilacqua con tanto di porpora addosso, Don Antonio Montagnino dal fisico atletico, forte di braccio da sollevare con disinvoltura quella bocca da fuoco del 75/15 per essere sommeggiata, con due mani simili a pale di badili, le cui dita si facevano leggere come ali di libellule nel chiudere gli occhi a quelli che se ne andavano ad ingrossare il più numeroso dei Reggimenti alpini, quello che sfolgora in Paradiso e lo comanda Cantore.

Quando i veci della sezione di quel tempo seppero che Don Antonio da buon alpino che era stato venne nominato loro Cappellano fu gran gioia e subito spiegarono ai Boccia che meno di loro ebbero la fortuna di conoscerlo di che calibro fosse don Antonio, tanto che venne naturale averlo fra loro come Pà Togn e da allora ai tempi nostri è sempre stato Pà Togn, una parola breve che ha in sé il crisma della bontà, della generosità, della cristiana spiritualità. Grande e modesto sacerdote che praticava il Vangelo precedendo nel tempo quello che sarà poi Concilio Vaticano secondo.

Le pecorelle smarrite lui andava a cercarsele e quegli alpini che non si vedevano mai in Chiesa se lo vedevano arrivare nella loro casa per poi ritrovarsi la domenica dopo davanti all'altare a ricevere il miracolo della fede.

E in quelle case Pà Togn oltre al conforto dello spirito portava il conforto materiale nel dare una mano a chi tirava il gramo carro dell'esistenza quotidiana.

Veniva spesso in Sezione e volentieri si mescolava ai giovani mentre ai ritrovi giocondi e lieti non disdegnava di bersi in comunità quel nettare delle vigne che il buon Redi ebbe a cantare come elisir di vita e bisogna crederci

perché Redi oltre che poeta era anche medico.

Pà Togn soleva dire ai suoi alpini "ecco abbiamo due mani, una per dare l'altra per ricevere e nel mio caso anche per benedire non bisogna quindi arrivare a provare rimorso per aver rotto questo equilibrio".

Era questi Pà Togn di lui oltre all'affettuoso ricordo immutato negli anni in Sezione vi è un suo quadro ove è ritratto con Cappello alpino e tradizionale Penna Nera.

Inoltre ogni anno in sua rimem-

branza viene assegnato quell'Oscar sezionale che va sotto il nome di Pà Togn l'Oscar della spiritualità che nel suo nome si tramanda per non dimenticarlo.

Fra gli alpini del varesotto il ricordo di Pà Togn sarà perenne, ha fatto tutto il bene che un uomo poteva fare ed ha lasciato di sé rimpianto che il passare degli anni farà sempre più acuto.

È il premio che un uomo può avere e Pà Togn lui lo ha avuto, tutto.

Gianni Rusconi



SPORT VERDE

Attività sportiva

L'edizione dell'anno 1998 del Trofeo del Presidente Nazionale è stata una delle più avvincenti tra i Gruppi della Sezione di Varese. Prima dell'effettuazione dell'ultima gara, Marcia e Tiro a Varese, ben 4 Gruppi fino a quel momento classificati ai primi posti erano in grado di aggiudicarsi l'ambito Trofeo. Vedano Olona, Brinzio, Carnago e Cuasso, tra loro

divisi da soli 23 punti, si sono cimentati nell'ultima gara con l'obiettivo di aggiudicarsi il più alto numero di punti, esempio 70 al primo gruppo classificato, gli uni con l'intento di mantenere il primato gli altri di scalare più posizioni possibili ed arrivare al primo posto.

Dopo un susseguirsi di emozioni tra la classifica della marcia e quella del tiro, vincitore della gara è risultato il Gruppo di Varese, mentre per il Trofeo del Presidente Nazionale il

Gruppo di Vedano Olona è riuscito a spuntarla sul Gruppo di Brinzio per un solo punto, 418 punti a Vedano Olona e 417 a Brinzio, terzo il Gruppo di Carnago con 398 punti.

Come vedrete, dalla classifica generale, purtroppo i Gruppi che partecipano a tutte le sette gare non sono molti, quest'anno solamente 6 gruppi e 21 gruppi in totale quelli partecipanti ad almeno una gara. L'augurio da parte nostra è di avere in futuro un maggior numero di gruppi partecipanti ed almeno una dozzina a contendersi l'ambito Trofeo. È compito dei Capi Gruppo fare azione di propaganda tra i propri associati ed avvicinare quindi i giovani a queste discipline sportive.

Il Trofeo del Presidente Sezionale, manifestazione sportiva indetta per premiare quei Gruppi che non dispongono di un numero di atleti sufficienti per partecipare al Trofeo del Presidente Nazionale è stato appannaggio del Gruppo di Besano.

In occasione del Premio Pà Togn, serata organizzata dal Gruppo di Cassano Magnago, con la partecipazione della Fanfara della Taurinense e la presenza del Presidente Nazionale Parazzini, sono stati premiati i Gruppi partecipanti ad almeno 3 gare.

TROFEO DEL PRESIDENTE SEZIONALE 1998 Classifica generale 26 ottobre 1998

	SLALOM GIGANTE	SCI FONDO	CORSA INDIVID.	TOT.	N. GARE
1 Gr. Besano	65		70	135	2
2 Gr. Castellanza		70	60	130	2
3 Gr. Tradate		60	60	120	2
4 Gr. Porto Ceresio	70			70	1
5 Gr. Besnate		65		65	1
6 Gr. Cassano M.			65	65	1
7 Gr. Solbiate Olona	60			60	1
8 Gr. Cardano al C.	52			52	1

TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE 1998 Classifica generale - 26 ottobre 1998

	SLALOM GIGANTE	SCI FONDO	CORSA INDIVID.	TIRO CARABINA	MARCIA MB. CORSA	MARCIA TIRO	CORSA STAFF.	TOT.	N. GARE
1 Gr. Vedano O.	46	65	60	65	52	60	70	418	7
2 Gr. Brinzio	42	55	70	55	65	65	65	417	7
3 Gr. Carnago	44	70	65	41	70	48	60	398	7
4 Gr. Cuasso	65	50	55	50	60	52	55	387	7
5 Gr. Varese	60	46	50	44	46	70	50	366	7
6 Gr. Samarate	40	60	55	41	50	55	52	353	7
7 Gr. Cassano M.	55	48		52		44		199	4
8 Gr. Malnate	70			60		42		172	3
9 Gr. Castellanza	50			41		46		137	3
10 Gr. Busto A.		52		50				102	2
11 Gr. Bisuschio	48				44			92	2
12 Gr. Cardano al C.				41		50		91	2
13 Gr. Tradate				70				70	1
14 Gr. Besano					55			55	1
15 Gr. Cantello	52							52	1
16 Gr. Venegono S.				50				50	1
17 Gr. Solbiate A.			48					48	1
18 Gr. Porto Ceresio					48			48	1
19 Gr. Saronno				42				42	1
20 Gr. Quinzano S. P.				41				41	1
21 Gr. Abbiate Guazz.				41				41	1

11 8 7 16 9 10 6



GAZZETTINO CISALPINO

Gli Alpini in Caravate

Chiesa parrocchiale SS. Giovanni e Maurizio - Ristrutturazione e parziale rifacimento muro di sostegno perimetrale



Premessa

Quale omaggio e giusta riconoscenza ai miei Alpini e Amici degli Alpini di Caravate per il lavoro svolto nella ristrutturazione del muro di sostegno, riporto qui di seguito i principali eventi che hanno caratterizzato l'intervento. Ho scritto miei Alpini e Simpatizzanti per l'affetto che mi lega a loro e per la stima reciproca che ci porta a condurre azioni in ambito sociale di una certa rilevanza.

Questo ad onore non solo del Gruppo di Caravate ma di tutti gli Alpini che, con le loro innumerevoli iniziative, contraddistinguono e scandiscono da sempre la vita Nazionale.

Motivazioni

Agli inizi degli anni '90 si è concordemente deciso di dare un assetto più innovativo e concreto alle attività del Gruppo individuando azioni che meglio potessero contribuire alla salvaguardia di beni di utilizzo comune oltre che a garantire il mantenimento di tradizioni ormai consolidate in paese quali la festa degli Alpini, svolta sempre a scopo benefico, ed altre varie manifestazioni.

A questa dichiarazione di principio ha poi fatto seguito l'individuazione dell'area di intervento e la successiva fase operativa.

Nell'anno 1993 si è così deciso di intervenire nella ristrutturazione del muro di sostegno della Chiesa Parrocchiale ormai fatiscente ed in parte crollato.

Ciò anche per non disperdere nel totale degrado quel patrimonio che i nostri predecessori con tanti sacrifici hanno consegnato.

In patrimonio, la Chiesa Parrocchiale,

che è l'essenza e il simbolo di Caravate ed attorno alla quale ha gravitato e gravita tuttora gran parte della vita sociale.

La sua costruzione risale al periodo tra il 1831 e il 1834 a seguito della demolizione di due edifici distinti di cui uno dedicato a S. Giovanni Battista con intorno il Cimitero con funzione battesimale e di cappella di preghiera e l'altro dedicato a S. Maurizio con funzione di Chiesa vera e propria.

Mi piace ricordare ciò che scrisse Michele Lajoli - Milano 1876 - nel documento "Cenni corografici storici statistici della Valcuvia".

La Chiesa Parrocchiale in questo secolo riedificata sopra alta roccia... è dedicata al Precursore San Giovanni Battista.

... rappresenta una croce di ordine dorico: è spaziosa e ben proporzionata. ... alla detta Chiesa stà dinanzi una spianata o piazzale dal cui parapetto si gode una vista amena e variata.

Su cost'eminanza eravi anticamente un castello, che doveva essere formidabile a quei tempi: alcune armi arrugginite e spezzate, ed altre anticaglie si disseppellirono nello scavare le fondamenta della Chiesa attuale.

Tra gli anni 1927 e 1931 venne ampliata ed assunse la configurazione definitiva che tutt'oggi si può ammirare.

L'intervento

L'intervento si è svolto sulla muratura di perimetro in sassi a vista, della detta Chiesa, che sviluppa una lunghezza totale di ca. ml. 200 con altezze massime variabili da mt. 1,00 a mt. 5,50.

Prevalentemente condotto nelle giornate di domenica e nelle Festività, dall'anno 1994 ad oggi, ha impegnato risorse per complessive 3000 ore ca. con svolgimento delle seguenti attività:

- Demolizione di ponteggi
- Formazione di ponteggi
- Fondazione e sottofondazioni
- Rifacimenti e consolidamenti generalizzati
- Placcaggi con tiranti in roccia per consolidamento sperone fronte Sud
- Rifacimento contrafforti fronte Ovest
- Sigillatura giunti muratura in sasso a vista
- Ricollocazione in opera copertine in pietra naturale.

Anche l'Amministrazione Comunale ha favorito, con il proprio contributo, il realizzarsi dell'intervento.

Pure la Pro Loco Caravatese ha ritenuto di doversi aggregare agli Alpini per raggiungere un obiettivo di grande significato sociale che riporta l'esterno della Chiesa al suo antico splendore.

Ad oggi risultano completati i fronti Est, Sud ed Ovest mentre quello

Nord, che deve essere integralmente rifatto, è programmato per il prossimo anno.

Considerazioni finali

Senza alcuna presunzione ritengo che questo sia un intervento di grande spessore e meritevole quindi di essere pubblicamente illustrato.

Credo che in questa tipologia di interventi, in quelli rivolti ad azioni di solidarietà e soprattutto nella Protezione Civile si debbano riconoscere gli Alpini così da infondere le giuste motivazioni ai giovani per inserirsi nella nostra Associazione e darLe quindi continuità, un'Associazione unica nel suo genere che riesce sempre a stupire e meravigliare tutti. *Avanti, insieme* è il titolo dell'articolo scritto dal nostro nuovo Presidente Nazionale Beppe Parazzini sull'Alpino del mese di Luglio '98 ed insieme e soprattutto in armonia potremo andare avanti nella sfida che ci riserva il futuro.

Cadario Armando
Capogruppo di Caravate



Gita Alpini Cuasso

Il 6 settembre scorso si è svolta la prima camminata organizzata dal Gruppo Cuasso, sulle nostre montagne.

Il programma, che è stato rispettato in tutti i suoi punti, prevedeva un trasferimento ad Arcisate tramite il pullman di linea, l'ascesa al crocino di Arcisate con prosecuzione verso la vetta del Minisfreddo, poi quella del S. Bernardo, la discesa al cippo commemorativo di Danilo Maggioni, la risalita alla croce del Poncione di Ganna, il pranzo al sacco, la discesa con due direttive: una all'Alpe del Tedesco, l'altra attraverso i boschi fino a Cuasso al Piano.

La partecipazione è stata numerosa ed eterogenea, e la bellissima giornata tersa, ha entusiasmato moltissimo gli organizzatori ed i partecipanti, tanto da proporre per il prossimo anno altre iniziative di questo genere sia sul nostro territorio sia su percorsi famosi di trekking, coinvolgendo come questa volta le scolaresche, e la popolazione del nostro Comune.

Questo per diffondere e risvegliare lo spirito che lega le popolazioni montane e gli alpini alla natura. Dando l'appuntamento all'anno prossimo, gli alpini ringraziano e salutano.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Gazzada Schianno

Moena, 30 Agosto 1998

Commemorazione in ricordo dei caduti della guerra 1915/1918, all'Obelisco di "Cima Bocche" (Val Minera).

Domenica 30 Agosto 1998 una rappresentanza di Alpini del Gruppo di Gazzada Schianno (Sezione di Varese) ha partecipato alla manifestazione per la Commemorazione dei Caduti all'Obelisco di "Cima Bocche" organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini "Valli di Fiemme e Fassa, Gruppo Alpini di Moena e Predazzo.

Il ritrovo è avvenuto in Val Minera, presso il cimitero, a 2300 metri di altezza. L'Obelisco, distrutto o crollato negli anni 60, fu costruito nell'anno 1917 da soldati italiani dai mastri scalpellini sig. Martignoni Aquilino di Gazzada Schianno e sig. Cuneo Giuseppe di Genova.

Il progetto e la cura furono del Tenente Cappellano Abate Dottor Amerano dei Conti Cravosio di Torino per ordine del Colonnello cav. Egidio Macaluso di Racalmuto (Agrigento).

Queste notizie risultano da uno scritto tipo "Pergamena" ritrovata all'interno dell'Obelisco, dal Gruppo "NU.VOL.A" (Nucleo Volontari Alpini) della Val di Fiemme. Questo Obelisco, a forma di piramide, rimane una testimonianza bellica cimiteriale di quel terribile teatro che fu la grande guerra 1915/1918.

Alla celebrazione erano presenti molte Autorità del luogo.



Dopo la manifestazione è stato deciso che la commemorazione verrà rinnovata ogni anno nell'ultima domenica di Agosto.

Angelo Motterle

Copia della trascrizione dello scritto originale ritrovato all'interno dell'Obelisco.

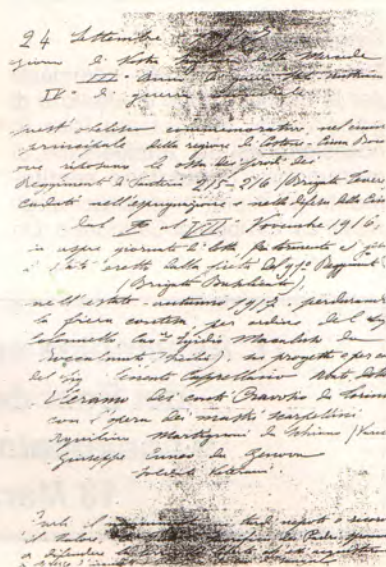
Trascrizione

24 settembre 1917

Giorno di Nostra Signora della Mercede III° Anno di guerra Italo-Austriaca IV° di guerra mondiale.

Quest'obelisco commemorativo, nel cimitero principale della regione Costone-Cima Bocche ove riposano le ossa dei prodi dei Reggimenti di Fanteria 215-216 / Brigata Teverel, caduti nell'espugnazione e nella difesa della Cima dal I° al VII° Novembre 1916.

In aspre giornate di lotta fra tormenta e geli, è stato eretto dalla pietà del 91° Reggimento F. (brigata Basilicata) nell'estate-autunno 1917, perdurando la fiera contesa, per ordine del sig. colonnello Cav.re Egidio Macaluso da Racalmuto (Agrigento - Sicilia), su progetto e per cura del sig. tenente Cappellano Abate dottor Aleramo dei Conti Cravosio da Torino con l'opera dei mastri scalpellini Aquilino Martignoni da Gazzada Schianno / Varese,



Giuseppe Cuneo da Genova Soldati veterani.

Parli il monumento ai tardi nepoti e ricordi il valore, la Pietà, i sacrifici dei Padri, spronando a difendere la terra e la libertà ch'essi acquisarono a prezzo d'inauditi sforzi e di rivi di sangue.

Gruppo di Busto Arsizio

Per non dimenticare

Gli Alpini di Busto Arsizio, dopo aver nel pomeriggio accompagnato alla sepoltura Battista Paletti, già Premio Pà Togn 1990, alla sera sono intervenuti numerosi alla Santa Messa celebrata nella Chiesa di S. Maria.

A questa cerimonia che rappresenta una importante tradizione nella vita del Gruppo Alpini, il dott. Aldo Ferrazzi Reduce di Russia ha pronunciato questo discorso.

A distanza di un anno siamo qui riuniti perché vogliamo che un passato glorioso, scritto col sangue e con i sacrifici di tanti Alpini caduti, dolorosamente sofferto e patito anche da madri, spose e figli non venga dimenticato. Noi che rappresentiamo i combattenti di ogni guerra o conflitto vinto o perso che sia stato, siamo gli strenui difensori e rivendicatori della necessità di non lasciare cadere nell'indifferenza generale quanto il Valore Alpino ha generosamente dato all'Italia.

Ogni volta che ci ritroviamo, con la nostra presenza ricordiamo a tutti, anche a chi non lo gradisce, che esiste un vuoto incolmabile di giovani vite che per la Patria si sono immolate in Africa, in Grecia, in Russia, nei Balcani, nell'Italia stessa in tutti i conflitti in cui la Patria fu impegnata. Si è creato un buco nero nella storia

d'Italia ignorando il sacrificio di tanti giovani e meno giovani la cui presenza sentiamo in queste occasioni più forte e più viva che mai.

Noi superstiti possiamo testimoniare che gli Alpini si batterono al momento opportuno con generosità e coraggio, sempre per amore verso l'Italia, e profondo senso del dovere, mai per odio contro il nemico. E in molti sono caduti!

Noi vogliamo sì ricordare il passato, non per esaltarlo, ma perché non sia sconosciuto, non sia falsato, ma sia valutato e valorizzato, o perfino condannato al limite.

Non siamo guerrafondai, ne esaltatori dei conflitti: nessuno più di noi che le guerre han combattuto, le condanna. Ma guai a considerare il passato qualcosa di superato che si può ignorare.

Il passato va ricordato e valorizzato come salda radice che affonda nella realtà di ieri per consentire al tronco di oggi di mettere nuove gemme e nuovi virgulti per il domani.

Un popolo che ignori le tradizioni, i ricordi, la memoria degli avvenimenti passati sarebbe un popolo privo di ogni dignità storica condannato a vivere alla giornata; mancante di quei valori eterni che hanno fatto grande la Storia degli Alpini d'Italia: Dovere, Fierezza, Onore, Amore alla Patria".

Gruppo di Gallarate

L'ultima triade mensile conclude un anno positivo del Gruppo. Il 1998 sta tirando le cuoia e in tutti vi è l'attesa di un anno nuovo portatore di pace prosperità e salute.

Per il Gruppo è stato un anno di manifestazioni basilari. Ma prima di una breve disamina di quanto è stato fatto in questi ultimi tre mesi viene doveroso il sentito augurio natalizio da parte del Direttivo a tutti, alpini, coristi e loro famigliari.

Purtroppo cause di forza maggiore hanno costretto il rinvio dei festeggiamenti per l'anniversario del 40° anno di fondazione di quel monumento che è il fiore all'occhiello del Gruppo, la loro Madonnina sul Colle di Crenna.

1° novembre, giorno di ricordo, non è mancato il lume della preghiera su ogni tomba dei nostri alpini defunti, così pure si è partecipato a rendere onori ai Caduti di tutte le guerre.

Il raduno per la castagnata sociale ha avuto un notevole successo di presenze, degno preludio di quel signorile convivio per lo scambio degli auguri natalizi, allietato di gradite sorprese. Encomiabile l'attività del Coro Penna Nera sotto la direzione del maestro Roberto Bacchini. Hanno cantato come preghiera in ricordo dei coristi defunti durante la Messa di suffragio nella chiesa della Cascinetta di Gallarate.

Hanno festeggiato degnamente la ricorrenza da Santa Cecilia patrona del canto e della musica.

Degni di menzione quei loro concerti al Teatro Nuovo di Madonna in Campagna, al Teatro di Canegrate ed al Teatro delle Arti di Gallarate per gli auguri alla cittadinanza ed infine a Oggiona unitamente al Coro Sette Note a loro legato da tanta affettuosa amicizia.

COMMISSIONE SPORTIVA

Gara di sci di fondo a tecnica classica

6° Trofeo A.N.A.

sez. di Varese

Valevole per i Trofei Presidente Nazionale e Presidente Sezionale

DOMENICA 17 GENNAIO 1999

ore 10

Centro Fondo S. Michele di Formazza

ANAGRAFE ALPINA




Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del socio Brunualti Luigi. Alla Sua memoria vada il nostro pensiero riconoscente per l'attaccamento dimostrato al nostro gruppo.

Il Gruppo Alpini di Castellanza ricorda il Socio Giovanni Fava ad un anno dalla sua scomparsa.



Il Gruppo Alpini di Cocquio partecipa con profondo dolore l'improvvisa perdita, del socio Franco Magni, il suo ricordo fino a che rimarrà nei nostri cuori, non morirà mai.

Ciao Franco

Il Gruppo Alpini di Busto A. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio Alpino e amico fraterno Battista Paletti.

Il Gruppo Alpini di Ispra è vicino al dolore dei familiari per la scomparsa del Socio Bottari Agatino e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Laveno Mombello desidera ricordare con affetto due Alpini andati avanti:

Sacilotto Mario classe 1917
Reggiori Mario classe 1908

è vicino alle loro Famiglie con sincera amicizia inoltre partecipa al dolore dell'Alpino Rodari Alberto che ha perso la Mamma e la Moglie, gli Alpini Bevilacqua Giulio e Giuseppe per la perdita della Mamma e all'Alpino Rota Battista per la perdita del Papà.

Sicuri di trovare tutti i nostri Cari in Paradiso ci impegnamo a vivere nei valori che essi ci hanno insegnato con l'esempio.

Tutti gli Alpini e simpatizzanti del gruppo di Travedona Monate, addolorati per la perdita del socio

consigliere Corti Luigi (Carat), sempre in testa per qualsiasi iniziativa, porgono le più sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate è vicino al dolore dei familiari per la prematura morte del Socio Giorgetti Riccardo.

Il Gruppo Alpini di Angera esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del Socio Fattoretto Giuseppe e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Castellanza partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del socio Dino Cerini. Alpinista di valore con ascensioni su tutte le nostre grandi montagne ed è vicino al dolore dei familiari per la scomparsa del Socio Ortensio Gorini.

Il Gruppo Alpini di Ispra, partecipa commosso al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del Socio Simonato Giuliano e porge sentite condoglianze.

Alpino dell'Intra - classe 1909 - Socio Fondatore e Socio più anziano del Gruppo di Cardano al Campo, ci ha lasciato il Cav. Ermanno Bellora ponendo fine alle sue sofferenze.

Gli Alpini e i Simpatizzanti del gruppo, addolorati, esprimono il loro cordoglio ai Familiari tutti.

LUTTI FAMILIARI

Alpini e Simpatizzanti del Gruppo di Ispra partecipano al lutto del Capogruppo Caravati Roberto per la perdita del padre Ettore amico degli Alpini e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Castellanza partecipa al lutto del Socio Carioni Davide per la scomparsa del papà e del Socio Eugenio Caldiroli per la perdita del papà.

Il Gruppo Alpini di Angera è vicino al Socio Brovelli Angelo per la scomparsa della cara moglie e porge alla famiglia sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Busto A. partecipa ed è vicino alla famiglia per la prematura scomparsa del socio Simpatizzante Danilo Anzini.



La Famiglia Alpina di Abbiate Guazzone unitamente agli Alpini del Gruppo partecipa al dolore di Domenico e famiglia per la morte dell'amico e Socio Fondatore della Fanfara Mario Carnelli.

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo è vicino al socio e consigliere Mecenero Domenico per la morte del caro papà.

Il Gruppo Alpini di Malnate partecipa con dolore al grave lutto che ha colpito negli affetti più cari il socio Dorigoni Giuliano per la perdita del papà. A lui ed ai familiari tutti, le più sentite condoglianze.

Il Direttivo ed i volontari del Nucleo di Protezione Civile sono vicini all'amico Mattiuzzo Giordano nel momento del dolore per la prematura perdita della cara mamma e porgono sincere e sentite condoglianze ai familiari tutti.



BRINDISI

Ringraziamento.

Bruno e Liliana Spozio, commossi per la dimostrazione di affetto e di generosità, dimostrata loro in occasione del 50° Anniversario di matrimonio, ringraziano sentitamente gli Alpini e gli amici degli Alpini del Gruppo di Castronno. Un

grazie particolare al Capogruppo e a tutto il Consiglio.
Il vostro segretario

Bruno Spozio

Il Gruppo Alpini di Cairate augura ogni bene al socio Petrobelli Daniele e signora Vilma per il loro matrimonio. Auguri e felicitazioni.

Il Direttivo ed i volontari del Nucleo di Protezione Civile sono vicini all'amico Mattiuzzo Giordano nel momento del dolore per la prematura perdita della cara mamma e porgono sincere e sentite condoglianze ai familiari tutti.

A Don Serafino Faletti, già Parroco di Brinzio, il Gruppo Alpini di Brinzio vuol far pervenire sentiti auguri per il suo 95° compleanno.



Il Gruppo Alpini di Carnago si congratula con la famiglia di Gian Ezio per la nascita della sua primogenita Aurora, nata il giorno 6 novembre 1998.

Lieto evento in casa del Socio Pariani Fabio. È nato il primogenito Luca.

A.N.A. - Gruppo Alpini Castellanza.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio, partecipa alla gioia del Socio Alpino Piantanida Carlo per la nascita della nipotina Anna, sorellina di Filippo futura Penna Nera.

Il Gruppo Alpini di Capolago porge felicitazioni al socio Malnati Marcello e a Barbara per la nascita del primogenito Omar.

Congratulazioni e felicitazioni vivissime dal Gruppo di Malnate a mamma Elena e a papà Marco per la nascita del primogenito Matteo che ha colmato di gioia i nonni Rina e Luciano.

**L'Assemblea annuale ordinaria
dei Soci della Sezione
è convocata per il giorno
13 Marzo 1999**

**Gruppo di
CARONNO PERTUSELLA
L. 1.000.000
Pro terremotati di Annifo**